

**REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DI REVISIONE
DEI FILM**

Il presente regolamento e' stato approvato dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. nella riunione del 5-7 giugno 1968.

Art. 1 - La Commissione Nazionale di Revisione opera, nell'ambito dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, alle dirette dipendenze della Commissione della C.E.I., competente per le comunicazioni sociali.

Art. 2 - La Commissione Nazionale di Revisione e' composta di sacerdoti, religiosi e laici, provvisti di dottrina, prudenza ed esperienza cinematografica.

Art. 3 - I membri della Commissione Nazionale di Revisione sono nominati "ad triennium" dalla competente Commissione della C.E.I.

Art. 4 - Il Presidente della Commissione Nazionale di Revisione e' "durante munere" - il Direttore dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana su proposta della competente Commissione Episcopale.

Il Presidente e' assistito da due vice Presidenti ecclesiastici - che lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento - scelti tra i Membri

della Commissione Nazionale di Revisione e nominati, su proposta del Presidente, dalla Commissione della C.E.I., di cui all'art. 1.

Il Presidente o, in sua vece, il Vice Presidente sono i moderatori del dibattito per l'attribuzione delle classifiche, che viene decisa a maggioranza semplice di voti. In caso di parità di voti, decide il voto del Presidente o del Vice Presidente che lo sostituisce.

Quando lo ritenga opportuno, il Presidente può chiedere una seconda revisione del film.

La competente Commissione Episcopale si riserva la facoltà di modificare il giudizio della Commissione Nazionale di Revisione.

Art. 5 - Il Presidente nomina il Segretario della Commissione Nazionale di Revisione, il quale ha l'incarico:

- a) di assicurare la presenza dei Revisori, il cui numero non dovrà essere inferiore a tre;
- b) di redigere i verbali del dibattito per la classificazione dei film e per l'eventuale giudizio di appello o di riforma delle classifiche;
- c) di curare la stesura e la redazione delle motivazioni delle classifiche preventive e definitive;
- d) di inoltrare tempestivamente le valutazioni dei film alla stampa e ai centri d'informazione e divulgazione.

Art. 6 - I criteri di classificazione dei film debbono essere sottoposti all'approvazione della competente Commissione Episcopale della C.E.I. e non possono essere modificati senza il consenso della stessa Commissione.

Art. 7 - Nessun estraneo - salvo espresso invito del Presidente e, comunque, senza diritto di voto - può assistere alle proiezioni riservate alla Revisione.

Art. 8 - I Revisori sono tenuti ad assicurare la loro partecipazione alla revisione, concordandone i termini con il Segretario della Commissione.

Ciascun Revisore è altresì tenuto ad assistere all'intera proiezione del film e ad esprimere il proprio giudizio motivato.

Art. 9 - Durante il triennio, ai fini dell'efficace funzionamento della Commissione, il Presidente ha facoltà di proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la sostituzione o la nomina di uno o più Revisori.

NUOVE NORME PER LA CLASSIFICAZIONE MORALE DEI FILM

A partire dall'1 Gennaio 1969, entreranno in vigore le nuove norme di valutazione e di classificazione morale dei film, che sono state approvate dal Consiglio di Presidenza della C.E.L. - su proposta della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali - nella riunione del 5-7 Giugno 1968.

I film, esaminati dalla Commissione di revisione ecclesiastica, verranno ripartiti nelle seguenti quattro categorie, che sostituiranno le precedenti classificazioni:

- I - film positivo o, comunque, privo di elementi negativi; per qualsiasi genere di pubblico. (1)
- II - film che, per l'argomento trattato o per le situazioni rappresentate, richiede una capacità di comprensione o di interpretazione proprie di spettatori moralmente e culturalmente preparati. (2)
- III - film moralmente discutibile o ambiguo, in cui l'incontro tra elementi positivi, negativi o di dubbia interpretazione morale, richiede una più consapevole e responsabile capacità di giudizio da parte dello spettatore. (3)
- IV - film che, per idee o tesi o scene, è gravemente offensivo della dottrina o della morale cattolica. (4)

- (1) È il film ammesso per tutti, cioè il film per famiglia, che non presenta comunque speciali motivi di riserva. Nella motivazione della classifica si avrà cura di dire se e quando il film risulti particolarmente adatto ad un pubblico di ragazzi.
- (2) È il film adatto ad un pubblico di adulti, intendendo per "adulti" non le persone che abbiano raggiunto una determinata età, quanto piuttosto le persone che abbiano raggiunto la maturità mentale, morale e culturale, ritenuta sufficiente e normale nelle condizioni della vita quotidiana. L'esclusione, in sostanza, riguarda i ragazzi.
- (3) È il film che, pur offrendo contenuti validi e positivi, presenta anche situazioni, scene, fatti o dialoghi tali da richiedere nello spettatore una particolare preparazione e maturità. Poiché il film, classificato in questa categoria, presenta elementi positivi frammisti ad elementi pericolosi sotto il profilo dottrinale e morale, si richiede una "particolare" capacità di valutazione critica, culturale e morale; questa può variare - salvo sempre il valore obiettivo dell'ordine morale - in rapporto agli ambienti, alla formazione spirituale e intellettuale, alla diversa età.
- (4) È il film gravemente dannoso o pericoloso, sul piano delle idee o della suggestione negativa, da un punto di vista sia dottrinale che morale. È importante rilevare che possono essere fortemente negativi non solo i film che riguardano il sesto comandamento, ma anche quelli che riguardano gli altri comandamenti e la dottrina della Chiesa, in particolare i film contrari alla concezione cristiana dell'amore, del matrimonio e della famiglia, i film di violenza, di alienazione, di agnosticismo, di visione materialistica della vita.

I film di particolare valore della I, II, III, categoria verranno con-
trassegnati con asterisco.

* * *

In adempimento di esplicita richiesta del Consiglio di Presidenza della C.E.I., per quanto concerne la proiezione nelle sale cinematografiche comunque dipendenti o controllate dall'Autorità ecclesiastica, la Commissione Episcopale per le Comunicazioni sociali ha emanato le seguenti norme (trasmesse alla Segreteria Generale con lettera del Presidente, datata 3. 7. 1938):

- 1) sono ammessi i film classificati nelle categorie I e II, salvo diverso giudizio di ammissibilità delle competenti Commissioni regionali di revisione, all'uopo istituite dalle Conferenze Episcopali Regionali e da queste dipendenti (*).
- 2) i film classificati in III categoria, riservati comunque a pubblico di soli adulti, potranno essere ammessi solo dopo motivato giudizio favorevole delle Commissioni anzidette, in conformità alle norme relative alla categoria stessa.
- 3) sono sempre esclusi dalla proiezione nelle sale cattoliche i film classificati nella categoria IV.

Per quanto attiene ai criteri di programmazione dei film destinati a dibattiti culturali nei Centri, Federazioni, ecc., approvati dalla competente Autorità ecclesiastica:

- 1) sono ammessi anche i film della III categoria, salvo diverso giudizio dell'Ordinario del luogo e purché vi accedano i soli iscritti.

Il Consulente ecclesiastico, o il responsabile del Circolo, ne risponde di fronte all'autorità diocesana.

- 2) sono sempre esclusi i film di IV categoria.

(* Nota - Nelle Regioni Conciliari, ove ancora non fosse costituita o non funzionasse la Commissione di Revisione dei film, la Conferenza Episcopale Regionale potrà utilizzare l'opera di altra Commissione Regionale per la scelta dei film da programmare nelle sale cattoliche.

NOTE ESPLICATIVE SULLA REVISIONE
DELLE CLASSIFICAZIONI MORALI DEI FILM

Trasmesse alla Segreteria Generale della C.E.I. dall' Ecc.mo Mons. Guglielmo Motolese, Presidente della Commissione per le Comunicazioni Sociali, con lettera del 3.7.1968.

Le classificazioni morali dei film sono state ridotte dalle attuali sei ripartizioni (T,A, Am, Ar, S ed E) a sole quattro categorie.

Questa riduzione e' motivata da esigenze di maggior chiarezza e intellegibilita' delle classifiche da parte dei fedeli e degli stessi sacerdoti, ai quali non e' sempre agevole fornire argomentazioni convincenti circa il valore morale delle classifiche "Am", "Ar", "S".

Anche a seguito di sondaggi di opinione effettuati tra i fedeli, si puo' affermare che, in realta', la distinzione e la frammentazione eccessiva delle sigle e delle classifiche, non offrendo un preciso criterio morale, ha finito per non costituire piu' ne' un vincolo ne' un orientamento per la coscienza degli spettatori; di fatto le classifiche anzidette ("Am", "Ar", "S") risultano essere largamente ignorate.

Poiche' le sigle ancor oggi in uso si prestano ad essere variamente interpretate a motivo della indeterminazione delle espressioni "Tutti", "Adulti", "Adulti maturi", "Adulti con riserva", ecc., si e' ritenuto opportuno sostituire le tradizionali formule e sigle con dei numeri convenzionali - da uno a quattro, in numeri romani - come si usa in vari paesi (Stati Uniti, Belgio, Germania, Spagna, ecc.). A questi numeri si attribuisce un significato preciso, che dovra' essere riportato in calce alle "segnalazioni" del Centro Cattolico Cinematografico e a quelle riprodotte dalla stampa cattolica.

In altre parole, si spieghera' ai fedeli che il film, per esempio, contrassegnato dal numero I puo' essere visto da tutti senza danno, il film contrassegnato dal numero II puo' essere visto da persone aventi la preparazione morale e intellettuale di un adulto, e cosi' via.

E' stata presa in attenta considerazione la possibilita' di un qualche disorientamento iniziale tra i fedeli, a seguito del mutamento delle classifiche. La Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali e' stata, tuttavia, unanime nel ritenere che il beneficio di una maggiore chiarezza fosse ben superiore alle eventuali perplessita' suscitate dalla nuova formulazione delle classifiche in qualche settore del pubblico, il quale peraltro potra' e dovra' essere convenientemente illuminato e orientato a mezzo della stampa cattolica, della predicazione, della catechesi ecc.

Per quanto concerne la ripartizione delle classifiche, la riduzione a tre sole categorie - auspicata da qualche settore - avrebbe potuto contri-

buire, forse, ancor piu' alla semplificazione dei giudizi e delle scelte. Tale semplificazione, pero', non avrebbe soddisfatto le esigenze di una distinzione, doverosa ed opportuna, a riguardo dei film che, sebbene in un contesto positivo, presentano, anche per un pubblico di adulti, difficolta' di interpretazione e pericoli morali, che possono variare sensibilmente secondo l'ambiente, il grado di formazione morale, intellettuale, spirituale, ecc., ma che non possono essere ignorate o sottaciute. Si e' preferito per cio' distinguere, nella fascia degli adulti, il film per adulti e giovani piu' maturi, assegnato al secondo gruppo, dal film che un tempo veniva classificato "Am" oppure "Ar" - e in qualche caso "S" - e che verra' compreso nel terzo gruppo.

Da ultimo - ed il rilievo ha fondamentale importanza - si deve tener presente da tutti, sacerdoti e fedeli, che le nuove norme per la classificazione morale dei film, proprio perche' muovono dal presupposto di un livello culturale medio in continua crescita e ne tengono il debito conto, lungi dal rappresentare un cedimento o anche un allentamento sul piano morale, si propongono il contrario. Sono, cioe', un segno di fiducia nella maturita' spirituale e culturale dei fedeli, soprattutto dei giovani, ma con cio' stesso li chiamano ad un piu' severo impegno di responsabilita' personale, in armonia con la "retta coscienza" e con il "rispetto assoluto" dell'"ordine morale oggettivo" (cfr. Inter mirifica, n.5 e 6).

* * *

I sacerdoti tengano conto del possibile disorientamento iniziale da parte dei fedeli, di fronte alle nuove classifiche.

Sara' necessario preparare i fedeli con apposite istruzioni, orientandoli verso una coscienza retta, illuminata e coerente. Le classifiche morali del C.C.C. sono formulate sotto la diretta dipendenza e a nome dello Episcopato, e, come tali, devono essere orientative delle coscienze. Chi non si informa delle classifiche morali, o non vi si attiene, secondo quanto indicato anche dal Concilio (Decreto "Inter mirifica"), non tenendo conto dell'avvertimento che viene dalla competente Autorita' ecclesiastica, puo' incorrere in gravi pericoli spirituali.

I sacerdoti hanno, altresì, il dovere di dare ampia diffusione alle classifiche morali tra i fedeli, informandoli anche sulle loro motivazioni, quali risultano ufficialmente dalle "Segnalazioni Cinematografiche" del C.C.C.